L'indicatore sintetico degli squilibri macroeconomici nell'Unione europea per il 2016 di *Franco Mostacci*

Ha preso il via il Semestre europeo 2018, con le verifiche preventive della <u>Commissione europea</u> previste dal Patto di stabilità e crescita. L'attività di sorveglianza per il coordinamento delle politiche economiche ha inizio con la pubblicazione di una tavola statistica, detta *scoreboard*, che riassume i valori di alcuni indicatori chiave riferiti al 2016, per ciascuno dei 28 paesi. Tali numeri sono presi a riferimento per la <u>Relazione sul meccanismo di allerta</u>, nella quale si individuano i Paesi che saranno sottoposti ad analisi più particolareggiate e complete (*in depth review*) per poi formulare raccomandazioni specifiche per gli Stati in cui si riscontrano squilibri macroeconomici eccessivi².

Un meccanismo un po' farraginoso che, finora, non ha prodotto molti risultati concreti, ma che comunque consente di tenere sotto osservazione l'evoluzione di alcuni aspetti macroeconomici e individuare alcune criticità.

L'obiettivo dello scoreboard è quello di evidenziare gli squilibri macroeconomici, ovvero ogni tendenza che possa determinare sviluppi che hanno - o potrebbero avere - effetti negativi sul corretto funzionamento dell'economia di uno Stato membro, dell'Unione economica e monetaria o dell'intera Unione. Se lo squilibrio diventa eccessivo può mettere a repentaglio il corretto funzionamento dell'Unione economica o monetaria. Il meccanismo di allerta per l'individuazione e il monitoraggio degli squilibri comprende un numero ristretto di indicatori macroeconomici e macrofinanziari (14 indicatori principali e 25 ausiliari).

L'attuale quadro di valutazione considera due aspetti fondamentali di un Paese (tavola 1):

- squilibri esterni e competitività (partite correnti, posizione patrimoniale netta sull'estero, tasso di cambio effettivo reale, variazione delle quote di esportazione, costi unitari del lavoro);
- **squilibri interni e occupazione** (prezzi delle abitazioni, flusso dei prestiti nel settore privato, debito del settore privato, debito pubblico, tasso di disoccupazione e variazione delle passività del settore finanziario, tasso di attività 15-64 anni, tasso di disoccupazione di lunga durata, tasso di disoccupazione giovanile).

Per i 14 indicatori principali sono state definite delle soglie indicative (massime e minime di allerta) utili per l'individuazione degli squilibri³.

Tavola 1 – Indicatori principali per tipologia di squilibrio e valore limite

Tipologia squilibrio	Indicatori	Soglia				
tà	Saldo delle partite correnti (media triennale, in % sul Pil)	tra -4% e +6%				
etitivi	Posizione patrimoniale netta sull'estero (in % sul Pil)	-35%				
Estemo e competitività	Tasso di cambio effettivo reale (var % su 3 anni)	tra -5% e +5% (paesi euro) e tra -11% e +11% (paesi non euro)				
	Quota di mercato delle esportazioni di beni e servizi (var % su 5 anni)	-6%				
	Costo nominale del lavoro per unità di prodotto (var % su 3 anni)	+9% (paesi euro) e +12% (paesi non euro)				
	Prezzi delle abitazioni (var % annua)	+6%				
one	Flusso di credito verso il settore privato (in % sul Pil)	+14%				
azi	Debito del settore privato (in % sul Pil)	+133%				
dn	Debito delle amministrazioni pubbliche (in % sul Pil)	+60%				
00	Tasso di disoccupazione (media triennale)	+10%				
9	Passività del settore finanziario (var % annua)	+16,5%				
Interno e occupazione	Tasso di attività 15-64 anni (var. triennale)	-0,2%				
Inte	Tasso di disoccupazione di lunga durata (var. triennale)	+0,5%				
	Tasso di disoccupazione giovanile (var. triennale)	2%				

¹ I regolamenti per la governance economica previsti nel pacchetto normativo "six pack" del 2011 definiscono anche la procedura per gli squilibri macroeconomici .

² Nell'attuale ciclo di sorveglianza la Commissione sottoporrà ad esame approfondito 12 Stati membri oltre alla Grecia che sta beneficiando di assistenza finanziaria. Sono gli stessi dello scorso anno, tra cui l'Italia, tranne la Finlandia.

³ Ovviamente, poi, gli indicatori selezionati sono e saranno sempre più oggetto di valutazioni approfondite in merito alla loro affidabilità.

Tavola 2 – Quadro di valutazione della procedura per gli squilibri macroeconomici – Anno 2016

	External imbalances and competitiveness							Internal i	Employment indicators					
Year 2016	Current account balance - % of GDP (3 year average)	Net international investment position (% of GDP)	Real effective exchange rate - 42 trading partners ⁽¹⁾ (3 year % change)	Export market share - % of world exports (5 year % change)	Nominal unit labour cost index (2010=100) (3 year % change)	House price index (2015=100), deflated (1 year % change)	Private sector credit flow, consolidated (% of GDP)	Private sector debt, consolidated (% of GDP)	General government gross debt (% of GDP)	Unemployment rate (3 year average)	Total financial sector liabilities, non- consolidated (1 year % change)	Activity rate - % of total population aged 15-64 (3 year change in pp)	population aged 15-74	Youth unemployment rate - % of active population aged 15-24 (3 year change in pp)
Threshold	> -4% ; < +6%	> -35%	> -5%; < +5% (EA) > -11%; < +11%(Non-EA	> -6%	< 9% (EA) < 12% (Non-EA)	< 6%	< 14%	< 133%	< 60%	< 10%	< 16.5%	> -0.2 pp	< 0.5 pp	< 2.0 pp
Belgium	-0.3	51.2	-0.4	-2.3	-0.6	1.0p	13.3	190.1	105.7*	8.3	1.2	0.1	0.1	-3.6
Bulgaria	1.8	-47.0	-4.7	8.2	9.5p	7.1p	4.0	104.9	29.0	9.4	11.1	0.3	-2.9	-11.2
Czech Rep.	0.5	-24.6	-3.7	2.9	2.9	6.7p	4.4	68.7	36.8	5.1	14.5	2.1	-1.3	-8.4
Denmark	8.4	54.8	-1.5	-4.2	3.4	4.2	-10.4	210.7	37.7	6.3	3.3	1.9b	-0.4b	-1.0
Germany	8.1	54.4	-2.6	2.8	5.2	5.4	3.8	99.3	68.1	4.6	5.2	0.3	-0.6	-0.7
Estonia	1.4	-37.1	4.5	-0.7	13.4	3.8	5.9	115.4	9.4	6.8	7.2	2.4	-1.7	-5.3
Ireland	5.5	-176.2	-6.6	59.8	-20.5	6.6p	-19.0	278.1	72.8	9.5	2.5	0.7	-3.6	-9.6
Greece	-1.0	-139.4	-3.9	-19.0	-3.3p	-2.0e	-1.7p	124.7p	180.8	25.0	-16.6	0.7	-1.5	-11.0
Spain	1.4	-83.9	-4.3	2.2	0.4p	4.7	-1.0p	146.7p	99.0	22.1	0.9	-0.1	-3.5	-11.1
France	-0.7	-15.7	-3.1	-2.4	1.4p	1.0	6.2p	146.9p	96.5*	10.3	4.3	0.7	0.2	-0.3
Croatia	2.9	-70.1	0.1	8.1	-5.9d	2.1	-0.1e	106.1e	82.9	15.6	2.5	1.9	-4.4	-18.1
Italy	2.1	-9.8	-3.4	-2.8	1.9	-0.8p	0.6	113.6	132.0	12.1	3.2	1.5	-0.2	-2.2
Cyprus	-3.6	-127.8	-6.5	-3.0	-6.2p	1.6	10.2p	344.6p	107.1	14.7	0.7	-0.2	-0.3	-9.8
Latvia	-0.3	-58.9	4.9	9.3	16.5	7.4	0.3	88.3	40.6	10.1	5.8	2.3	-1.7	-5.9
Lithuania	-0.3	-43.2	5.4	5.4	14.7	4.5	4.3	56.2	40.1	9.2	16.3	3.1	-2.1	-7.4
Luxembourg	5.0	34.7	-1.5	26.2	2.5	5.9	1.5	343.6	20.8	6.3	7.5	0.1	0.4	2.2
Hungary	3.6	-65.0	-5.0	-0.4	3.3	13.6	-3.6	77.0	73.9*	6.5	19.5	5.4	-2.5	-13.7
Malta	6.7	47.6	-2.5	8.7	-0.1	4.8p	11.1	128.4	57.6	5.3	1.7	4.1	-1.0	-2.0
Netherlands	8.8	69.1	-2.3	0.1	-1.1p	4.4	1.5p	221.5p	61.8	6.8	5.3p	0.3	0.0	-2.4
Austria	2.2	5.6	1.0	-4.0	5.8	7.2	3.2	124.0	83.6	5.8	-2.4	0.7	0.6	1.5
Poland	-1.0	-60.7	-5.0	18.1	2.1p	2.5	4.7	81.6	54.1	7.6	8.9	1.8	-2.2	-9.6
Portugal	0.3	-104.7	-1.9	5.8	0.9p	6.1	-2.2p	171.4p	130.1	12.6	-0.2	0.7	-3.1	-9.9
Romania	-1.3	-49.9	-2.5	23.6	6.0p	6.5	0.6p	55.8p	37.6	6.5	7.6	0.7	-0.2	-3.1
Slovenia	5.1	-36.9	-0.5	4.0	0.7	3.6	-0.8	80.5	78.5	8.9	3.2	1.1	-0.9	-6.4
Slovakia	-0.7	-62.4	-1.6	7.3	3.5	7.0	9.2	94.7	51.8	11.5	8.5	2.0	-4.2	-11.5
Finland	-1.2	-2.3	0.5	-14.1	2.1	-0.3	2.2	149.3	63.1	9.0	4.5	0.7	0.6	0.2
Sweden	4.6	11.2	-9.2	-7.9	2.0	7.6	7.6	188.5	42.2	7.4	9.0	1.0	-0.1	-4.7
UK	-5.5	-1.1	0.2	-0.1	3.1	5.5	8.2	168.1	88.3	5.4	11.6	0.9	-1.4	-7.7

Fonte: Commissione europea, Eurostat e DG ECFIN (per gli indicatori sul tasso di cambio effettivo reale)

Il quadro di valutazione preso a riferimento per il Semestre europeo 2018 (tavola 2) è riferito al 2016, anno in cui la ripresa economica nell'Unione europea, si è consolidata (+1,9% di crescita del Pil).

Nel 2015, Cipro si conferma il peggior Paese avendo oltrepassato il valore di soglia per ben 6 indicatori su 14 (erano 8 lo scorso anno), seguita da Irlanda e Portogallo con 5, mentre Malta e Repubblica Ceca superano i limiti consentiti solo in un caso. In Italia si evidenziano 2 squilibri relativi al debito pubblico in rapporto al Pil (132%) e alla media triennale del tasso di disoccupazione (12,1%). Rispetto al 2015 (5 squilibri) l'Italia è rientrata nei limiti previsti per la quota di mercato delle esportazioni di beni e servizi, la variazione media triennale della disoccupazione di lungo periodo e della disoccupazione giovanile.

Quando il livello di guardia è superato da numerosi paesi la situazione di criticità investe l'Unione Europea nel suo complesso: è il caso debito pubblico superiore al 60% del Pil (16 Paesi), dell'esposizione patrimoniale netta in misura maggiore del -35% del Pil (15), del debito privato superiore al 133% del Pil (12). Il set di indicatori considerato non è sicuramente esaustivo per monitorare il quadro macroeconomico. Basti pensare all'assenza del "Tasso di interesse sul debito pubblico" che condiziona la sostenibilità del servizio del debito del credito o indicatori sulla situazione finanziario-patrimoniale del sistema del credito.

Eccezioni possono essere mosse anche rispetto alla qualità degli indicatori, atteso che non tutti derivano da statistiche omogenee derivanti dall'applicazione di un regolamento comunitario ⁶ o all'esistenza di correlazioni tra alcuni di essi.

Inoltre, non sembrano essere presi in debita considerazione gli effetti negativi di trasmissione sugli altri paesi dei guadagni di competitività registrati da alcuni per effetto di condizioni favorevoli o di una legislazione non uniforme.

Quali che siano le potenzialità e i limiti dell'attuale monitoraggio degli squilibri eccessivi, resta, comunque, il fatto che le tavole con gli indicatori non si prestano a facili raffronti tra paesi. Non è semplice capire, a parità del numero di violazioni, quale paese ha una situazione macroeconomica migliore; come misurare l'intensità dello squilibrio o comprendere se un Paese sta migliorando o peggiorando nel tempo la propria situazione.

⁴ Tale dimensione poteva essere rappresentata attraverso lo *spread*, cioè il differenziale di rendimento rispetto ai Bund decennali della Germania degli omologhi titoli di stato nazionali oppure mediante il tasso di interesse implicito (nominale o reale), cioè il rapporto tra gli interessi corrisposti in un anno e lo *stock* di debito pubblico alla fine dell'anno precedente.

⁵ Si potrebbe utilizzare un indicatore sull'entità dei crediti deteriorati (Non-performing loans).

⁶ La scelta degli indicatori non è stata fatta in sede Eurostat ma c'è stato un coinvolgimento degli statistici sulla valutazione della disponibilità e confrontabilità degli indicatori.

Per fornire una risposta a queste domande, è stato elaborato un indice sintetico di squilibrio macroeconomico, attribuendo un punteggio ad ogni Paese⁷. L'indicatore sintetico può essere visto come uno strumento supplementare per controllare se le scelte effettuate dalla Commissione siano coerenti con lo sguardo d'insieme.

Il valore medio ottenuto sintetizza l'ampiezza dello squilibrio e può essere usato per il confronto con gli altri paesi (in termini di differenze o di *ranking*) o per valutarne l'evoluzione nel tempo. Attraverso questo indicatore è possibile anche acquisire ulteriori elementi utili a valutare quale paese sottoporre ad analisi approfondita (*in depth review*).

Tavola 3 – Indice sintetico di squilibrio macroeconomico – Anni 2007-2016

Paesi	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Slovenia	74	51	56	77	141	171	144	92	48	40
Malta	81	63	56	52	63	48	33	49	39	41
Czech Republic	78	104	61	82	70	65	54	53	43	42
Belgium	58	60	62	66	79	66	67	79	79	44
Romania	155	104	109	88	72	61	50	37	35	45
Germany	34	36	48	48	52	65	52	48	45	45
Italy	71	63	96	129	147	148	147	152	88	45
Netherlands	57	51	57	67	112	109	81	86	66	47
Croatia	85	76	79	135	229	280	257	125	55	47
Estonia	113	111	159	212	148	71	53	67	54	49
Denmark	52	50	76	111	145	154	111	103	56	49
Poland	112	105	63	65	111	96	85	47	41	50
France	66	61	63	88	97	84	70	71	56	50
United Kingdom	91	119	122	146	138	93	68	78	62	52
Bulgaria	132	140	107	125	221	161	115	66	53	56
Slovakia	149	108	97	124	146	122	60	47	53	56
Finland	57	48	76	138	133	83	70	75	84	57
Austria	39	42	51	55	54	64	55	61	57	57
Lithuania	156	94	154	230	204	92	37	50	50	59
Luxembourg	135	63	69	60	56	81	70	89	74	60
Latvia	176	155	212	248	260	101	58	61	57	62
Sw eden	65	65	94	99	78	81	76	68	70	67
Portugal	98	95	117	150	160	190	186	138	66	67
Spain	98	113	192	240	249	239	205	157	75	69
Hungary	112	107	144	115	107	90	78	80	71	69
Ireland	85	130	207	340	365	260	98	118	105	91
Cyprus	118	162	116	149	168	212	243	247	173	102
Greece	91	81	107	168	254	370	401	289	170	106

tra 0 e 70 tra 70 e 100 maggiore di 100

Fonte: Elaborazioni su dati Commissione europea

A seconda del punteggio (tavola 3), i Paesi sono classificati in tre livelli di squilibri: assente (verde), presente (giallo) e eccessivo (rosso) 8.

Ai primi posti si trovano due piccoli Stati dell'eurozona (Slovenia e Malta) e la Repubblica Ceca.

Nel 2016 gli squilibri macroeconomici si sono ridotti notevolmente, con 26 Paesi su 29 in fascia verde e 2 soli in fascia rossa (Grecia e Cipro), facendo registrare il valore medio più basso del decennio: era 94 nel 2007, salito fino a 145 nel 2011, per poi ridursi a 69 nel 2015 e 58 nel 2016. Negli ultimi due anni un miglioramento si è registrato soprattutto nella quota di mercato delle esportazioni e nella riduzione della disoccupazione giovanile e di lungo periodo.

La tavola rispecchia abbastanza fedelmente le situazioni di criticità di alcuni paesi europei. La Croazia, ad esempio, presenta dal 2010 al 2014 una situazione di squilibrio macroeconomico grave e persistente. Lo stesso si può sostenere per Portogallo (2009-2014), Spagna (2008-2014), Italia (2010-2014), Irlanda (2008-2012 e 2014-2015), Grecia (2009-2016) e Cipro (2007-2016).

Il primo passo consiste nella standardizzazione dei 14 indicatori, assegnando un valore uguale a 0 in assenza di squilibrio e graduando in maniera crescente i valori in maniera tale da avere un punteggio uguale a 100 in corrispondenza della soglia di riferimento. Un punteggio prossimo a 100 indica che si sta per raggiungere o superare la soglia, uguale a 200 che si è sforata del doppio la soglia. Il punteggio standardizzato si ottiene effettuando il rapporto tra il valore dell'indicatore e la soglia indicativa e moltiplicando il risultato per 100. Per i due indicatori che presentano un intervallo di soglia compreso tra un valore negativo e uno positivo, è stato assegnato un punteggio uguale a 0 in corrispondenza del valore centrale dell'intervallo e valori crescenti in entrambi le direzioni. Per il saldo delle partite correnti si ha 100 sia che si abbia un disavanzo del 4%, sia che si abbia un avanzo del 6% (in questo caso è stata utilizzata la differenza relativa anziché il rapporto). Per i due indicatori per i quali la soglia è differenziata a seconda dell'appartenenza o meno all'area dell'euro è stato considerato il valore richiesto per i paesi euro. Il secondo passo consiste nel calcolare la media aritmetica semplice dei punteggi standardizzati degli indicatori per ciascun paese.

⁸ I valori soglia di riferimento per i tre livelli di criticità (assente 0-70, presente 70-100 e eccessivo >100) sono stati definiti in coerenza con le decisioni della Commissione Europea di sottoporre i paesi ad analisi approfondita.

Nel 2016 l'Italia ha ottenuto il miglioramento più consistente, riducendo lo squilibrio macroeconomico da 88 a 45 punti.

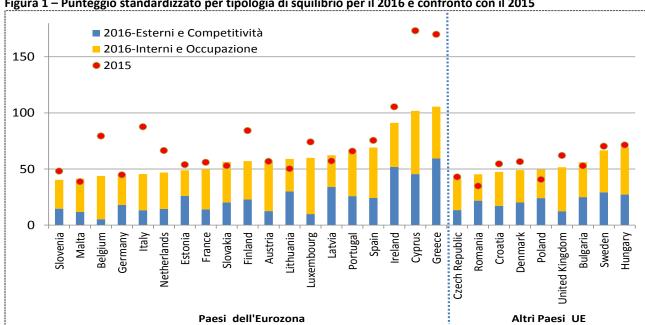


Figura 1 – Punteggio standardizzato per tipologia di squilibrio per il 2016 e confronto con il 2015

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea

Nel 2016, l'indicatore sintetico di squilibrio macroeconomico varia tra i 40 punti della Slovenia e i 106 della Grecia (figura 1).

L'Italia, con 45 punti si posiziona al quinto posto nell'eurozona recuperando molte posizioni.

La maggior parte dei paesi nel 2016 ha ridotto in maniera più o meno consistente il proprio squilibrio complessivo, risultando in peggioramento solo 2 paesi baltici (Lettonie e Lituania) e tra gli altri paesi dell'unione europea Romania e Polonia.

Tavola 4 – Graduatoria dello squilibrio macroeconomico – Anni 2007-2016

Paesi	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Slovenia	10	5	3	8	15	22	22	20	6	1
Malta	12	10	4	2	4	1	1	5	2	2
Czech Republic	11	18	6	9	5	4	6	7	4	3
Belgium	6	7	7	6	8	6	10	16	23	4
Romania	26	17	19	11	6	2	3	1	1	5
Germany	1	1	1	1	1	5	4	4	5	6
Italy	9	11	15	17	18	19	23	25	25	7
Netherlands	4	6	5	7	12	17	17	18	18	8
Croatia	14	13	13	18	24	27	27	23	11	9
Estonia	21	22	25	24	19	7	5	11	10	10
Denmark	3	4	12	13	16	20	20	21	13	11
Poland	20	19	9	5	11	15	18	2	3	12
France	8	8	8	10	9	11	12	13	12	13
United Kingdom	15	24	22	20	14	14	11	15	16	14
Bulgaria	23	26	18	16	23	21	21	10	8	15
Slovakia	25	21	16	15	17	18	9	3	9	16
Finland	5	3	11	19	13	10	13	14	24	17
Austria	2	2	2	3	2	3	7	8	14	18
Lithuania	27	15	24	25	22	13	2	6	7	19
Luxembourg	24	9	10	4	3	8	14	19	21	20
Lettonia	28	27	28	27	27	16	8	9	15	21
Sw eden	7	12	14	12	7	9	15	12	19	22
Portugal	18	16	21	22	20	23	24	24	17	23
Spain	17	23	26	26	25	25	25	26	22	24
Hungary	19	20	23	14	10	12	16	17	20	25
Ireland	13	25	27	28	28	26	19	22	26	26
Cyprus	22	28	20	21	21	24	26	27	28	27
Greece	16	14	17	23	26	28	28	28	27	28

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea – In marrone chiaro i paesi che non appartengono all'eurozona.

La Slovenia recupera 5 posizioni e si pone al primo posto della graduatoria rispetto al punteggio conseguito (tavola 4). Nel 2016 si nota un recupero di molti Paesi dell'Eurozona, con un sostanziale riequilibrio rispetto agli altri non appartenenti all'area dell'euro (Romania, Polonia, Bulgaria e Ungheria).

Notevole balzo in avanti dell'Italia, che recupera in un anno 18 posizioni, interrompendo il trend negativo iniziato nel 2007 quando si trovava in nona posizione.

La Germania, che era saldamente al primo posto fino al 2011, si trova ora in sesta posizione, subito davanti all'Italia, anche grazie al persistere dello squilibrio dell'avanzo eccessivo della bilancia commerciale, giunta all'8,1% rispetto al Pil (media triennale).

Tavola 5 - Punteggio standardizzato per indicatore di squilibrio macroeconomico - Italia - Anni 2007-2016

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Saldo delle partite correnti	46	58	60	74	76	64	36	2	10	22
Posizione patrimoniale netta sull'estero	61	62	64	58	52	63	65	61	56	28
Tasso di cambio effettivo reale	24	38	72	40	64	124	2	4	48	68
Quota di mercato esportazioni beni e servizi	148	265	298	315	319	422	331	249	148	47
Costo nominale del lavoro per unità di prodotto	72	94	123	99	59	23	32	26	18	21
Prezzi delle abitazioni	43	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Flusso di credito verso il settore privato	86	47	6	36	22	0	0	0	0	4
Debito del settore privato	82	86	92	93	92	94	91	89	87	85
Debito delle amministrazioni pubbliche	166	171	188	192	194	206	215	220	219	220
Tasso di disoccupazione	69	65	68	76	82	92	104	118	122	121
Passività del settore finanziario	4	0	30	25	30	44	0	3	9	19
Taso di attività (15-64 anni)	200	0	150	200	400	0	0	0	0	0
Tasso di disoccupazione di lunga durata	0	0	20	220	260	440	580	680	260	0
Tasso di disoccupazione giovanile	0	0	175	375	400	500	605	675	250	0
Numero di squilibri eccessivi	3	2	5	5	5	5	5	5	5	2
Punteggio medio		63	96	129	147	148	147	152	88	45
Contrib.% alla media di squilibri interni e occupazione	65	42	54	68	72	66	77	84	77	71
Posizione in graduatoria (su 28 Paesi UE)	9	11	15	17	18	19	23	25	25	7

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea

L'Italia, ha fatto segnare nel 2016 un'inversione di tendenza negli squilibri macroeconomici, dopo aver toccato il suo massimo nel 2014 (152), con una riduzione da 5 a 2 degli indicatori che superano il livello di attenzione

I miglioramenti registrati nella variazione quinquennale della quota di mercato mondiale delle esportazioni di beni e servizi e nei tassi triennali di variazione della disoccupazione di lunga durata e giovanile hanno consentito di far abbassare in misura consistente il punteggio medio.

Gli squilibri interni e quelli relativi all'occupazione continuano a rappresentare i fattori preponderanti che spiegano il 71% del punteggio medio nel 2016.

Tra i fattori esterni e dovuti alla competitività, pur non essendoci squilibri eccessivi, fanno registrare un innalzamento del tasso di cambio effettivo reale.

Tra i fattori interni emerge il debito pubblico (in continua crescita dal 2007), ma anche quello del settore privato che, da alcuni anni, è prossimo alla soglia di riferimento (il 133% del Pil). Persiste uno squilibrio eccessivo nel tasso di disoccupazione, la cui media triennale è al 12,1%, superiore alla soglia del 10%.

Il punteggio relativo al flusso di credito verso il settore privato (in calo dal 2012) si è, invece, azzerato negli ultimi anni, in quanto il criterio utilizzato tende solo a evidenziare valori positivi troppo elevati e indicativi di bolle speculative se superano la soglia del 14%, mentre trascura possibili situazioni di accesso al credito (*credit crunch*) anch'esse pericolose per lo sviluppo economico.

Sebbene lo scoreboard abbia natura puramente indicativa e vada letto insieme ai 25 indicatori ausiliari e al quadro macroeconomico attuale, l'individuazione di squilibri eccessivi e la adozione di conseguenti misure correttive, possono trarre giovamento dalla trasformazione degli indicatori in un punteggio unico standardizzato per paese.

La decisione della Commissione europea di inviare un paese ad una analisi approfondita successiva, anziché su una base discrezionale motivata, come avviene ora con la Relazione sul meccanismo di allerta⁹, potrebbe essere ricondotta a criteri più oggettivi come l'indice proposto, aggiungendo – se del caso – un peso legato all'importanza di ciascun indicatore rispetto agli altri¹⁰.

Il superamento di un punteggio medio superiore a 70 (zona gialla o rossa), l'aumento rispetto all'anno precedente (deterioramento dello squilibrio), il peggioramento relativo rispetto agli altri paesi (perdita di posizioni nella graduatoria), sono tre fattori che, grazie all'indicatore sintetico, evidenziano, presi singolarmente o nel loro insieme, la necessità di approfondire le cause di squilibrio e le conseguenze sull'economia del paese o dell'intera Unione europea.

⁹ Nonostante i miglioramenti conseguiti e l'esistenza di 2 soli squilibri, l'Italia alla pari di altri 11 Paesi anche per quest'anno è stata rinviata alla *Indepth review* per stabilire l'esistenza di squilibri macroeconomici più o meno eccessivi. La decisione presa dalla Commissione europea si basa, evidentemente, sulla necessità di mantenere alta l'attenzione sul debito pubblico dell'Italia, che può rappresentare una minaccia per la stabilità dell'Unione europea.

¹⁰ Se, ad esempio, si ritiene che il rapporto debito/Pil debba avere più importanza degli altri indicatori, si può costruire una specifica media aritmetica ponderata, anziché semplice. Tuttavia, in assenza di riscontri oggettivi, l'attribuzione di un peso maggiore a uno o più indicatori, può introdurre elementi di arbitrarietà e per questo motivo è stata preferita la media aritmetica semplice. Il peso dovrebbe tenere conto anche delle correlazioni esistenti tra taluni indicatori.